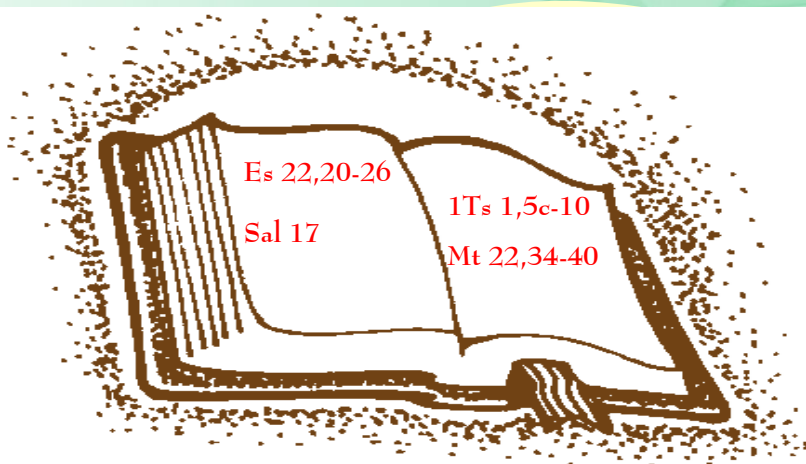


# Sussidio Ragazzi

29 ottobre 2023  
30ª Tempo Ordinario A



## Comprendiamo insieme

Siamo abituati a dire e, a sentirci dire che Dio ci ama. Addirittura ci viene insegnato che dobbiamo amare come Gesù. Ma tutto questo cosa significa? E soprattutto: come facciamo ad amare come Dio?

Se guardiamo con ordine le Letture di questa Domenica, capiamo subito che riceviamo l'amore di Dio, e lo doniamo, a seconda di come viviamo le nostre amicizie.

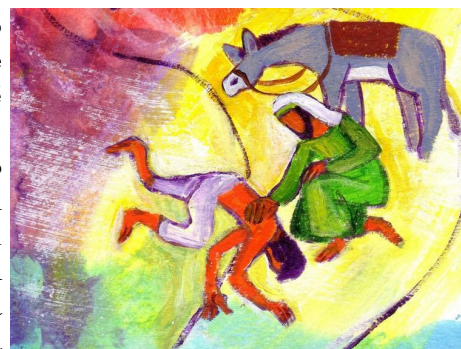
Già nella Prima Lettura, ci viene detto che chiunque abbiamo intorno, è prezioso. Dio guarda a tutti, soprattutto ai più piccoli, i più umili, i più fragili. Dio guarda sempre alle tue sofferenze e difficoltà: non le dimentica, ma sta già preparando per te dei doni fuori da ogni tua aspettativa. Ecco, noi sappiamo che Dio non è né punitivo né, tanto meno, vendicativo. Il problema non è fare, o meno, i bravi. Il problema è che stai perdendo un'occasione per amare.

Nel Vangelo Gesù spiega benissimo questa cosa. I Farisei, che potremmo definire come la classe sociale più colta e studiosa dei tempi di Gesù, decidono di provocarlo: Gesù andava in giro a spiegare le Scritture come se le avesse scritte Lui, diceva cosa era giusto e cosa bisognava cambiare delle abitudini del tempo, faceva miracoli addirittura di sabato, cioè quando nessuno doveva fare niente perché se no Dio si sarebbe "offeso". Allora, ad un certo punto cercano di fargli una domanda a trabocchetto: volevano vedere quanto Lui fosse veramente preparato su tutto ciò che riguardava Dio e la Legge di Israele.

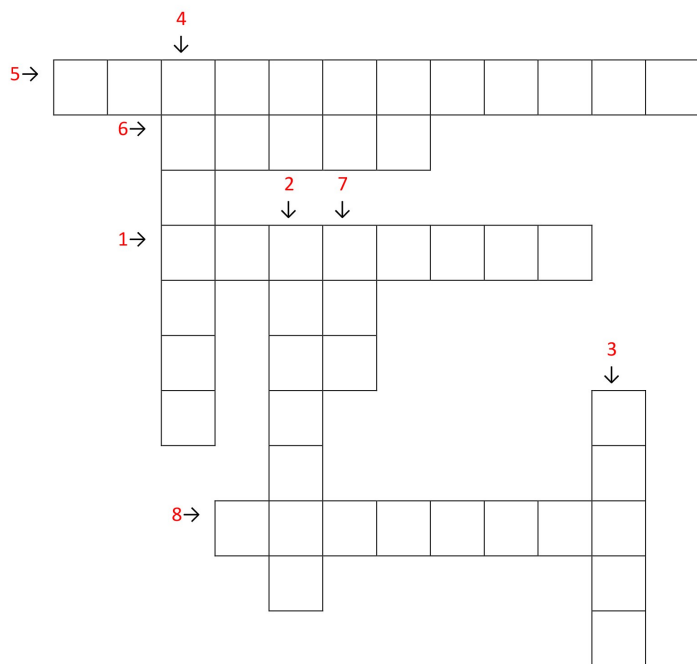
Ma ovviamente Gesù non è caduto nell'inganno: piuttosto ha colto l'occasione per chiarire un concetto molto importante. Il comandamento fondamentale è certamente "amerai il Signore Dio tuo" ma questo non si può staccare dall'amore al prossimo: è da come si ama il prossimo che si vede quanto si ama Dio.

Infine, San Paolo, nella Lettera ai Tessalonicesi, spiega bene "come" si manifesta l'amore di Dio. Ci dà una bellissima notizia, perché quando facciamo posto a Dio nel nostro cuore, allora noi amiamo senza fare sforzi: i gesti, le parole e gli sguardi sono istintivi, ma portano con sé una luce diversa, che viene da Dio.

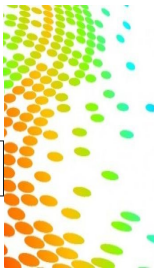
In questi anni è stato beatificato Carlo Acutis: un ragazzo salito in cielo giovanissimo, a causa di una malattia improvvisa, che nella sua vita non ha fatto altro che accogliere l'Amore di Dio e restituirlo agli altri, ai giovani, attraverso i social, e ai poveri, attraverso le sue attenzioni. A lui tutto questo non ha pesato mai, anzi, per lui amare era una necessità perché l'Amore che aveva nel cuore era troppo per tenercelo per sé. Ha amato e si è sentito amato così tanto, che non solo non gli è dispiaciuto di morire giovane, ma il suo esempio ha fatto (e sta facendo) il giro del mondo.



## Giochiamo insieme



1. A chi chiuse la bocca Gesù?
2. Chi interrogò Gesù?
3. Cosa voleva fare il dottore della Legge interrogando Gesù?
4. Come il dottore della Legge chiamò Gesù?
5. Cosa conteneva la Legge?
6. I due comandamenti cosa suggeriscono?
7. Nel primo comandamento chi si deve amare?
8. Nel secondo comandamento chi si deve amare?



## Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù viene messo alla prova ancora una volta dai farisei.
- ⇒ **CAPIRE:** La domanda rivolta a Gesù è per verificare se conoscesse la Legge di Mosè. Si pensa di trovare in Gesù uno dei tanti sapienti del tempo, invece Gesù illumina la loro vita unendo insieme i due comandamenti, perché amare Dio è vero solo quando ci si sforza di fare del bene a chi ci sta accanto.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** non è tanto rispondere a delle domande, quanto verificare nella nostra vita la consapevolezza che abbiamo del valore dell'altro. Valutate con attenzione tutte quelle circostanze della vita, sia a scuola che in famiglia, in cui vi viene chiesto di fare del bene a chi vi sta accanto.
- ⇒ **ACCOGLIERE:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** continuare a curare di più la mia vita interiore e spirituale, dove posso sentire la presenza di Dio e vedere cosa provocano in me l'aiutare chi ha bisogno.

## Lavoriamo insieme



Il Decalogo è il cuore della alleanza di Dio con il suo popolo, sancita con Mosè sul monte Sinai una volta usciti dalla schiavitù d'Egitto. Forte è la memoria di Israele dei prodigi che Dio ha compiuto davanti ai loro occhi per piegare gli egiziani e i loro dei. È un momento solenne, in cui finalmente le tribù di Israele ritrovano la loro unità attorno al Dio dei loro padri.

La formulazione del testo è molto solenne: essa racchiude tutte le indicazioni per una piena vita che tenga conto del rapporto con Dio e con il prossimo, all'interno di una comunità. Da questo testo contenuto nel libro dell'Esodo (20, 1-17) la Chiesa

ha redatto la formulazione schematica dei *dieci comandamenti* che tutti conosciamo. La loro formulazione sembra un elenco di divieti, invece essa serve a memorizzare le parole, che poi vanno comprese in profondità grazie ad una spiegazione attenta e profonda del loro significato.

Gesù, riprendendo la tradizione del popolo di Israele, sintetizza questi e tutti i precetti della Legge di Mosè in due sole affermazioni: *l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo*. Sembra una conclusione semplice e scontata, invece è una interpretazione che va a manifestare quanto vero è il rapporto con Dio, che non guarda le azioni esteriori degli uomini, bensì il loro cuore: «Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (1 Sam. 16,7). Anche l'Apostolo Giacomo così si esprime nella sua lettera: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (Gc 2,14-17). L'ultimo spunto lo prendiamo ancora dalle parole di Gesù, quando il dottore della legge gli chiede chi è il suo prossimo, dopo averlo interrogato sui comandamenti nel Vangelo di Luca: Gesù indica nel prendersi cura del fratello bisognoso il segno di una fede vera (Lc 10, 25-37). Allora anche noi proviamo a vedere nei comandamenti che ci sono stati insegnati non un elenco sterile di regole, quando una opportunità di crescita vera e profonda.

